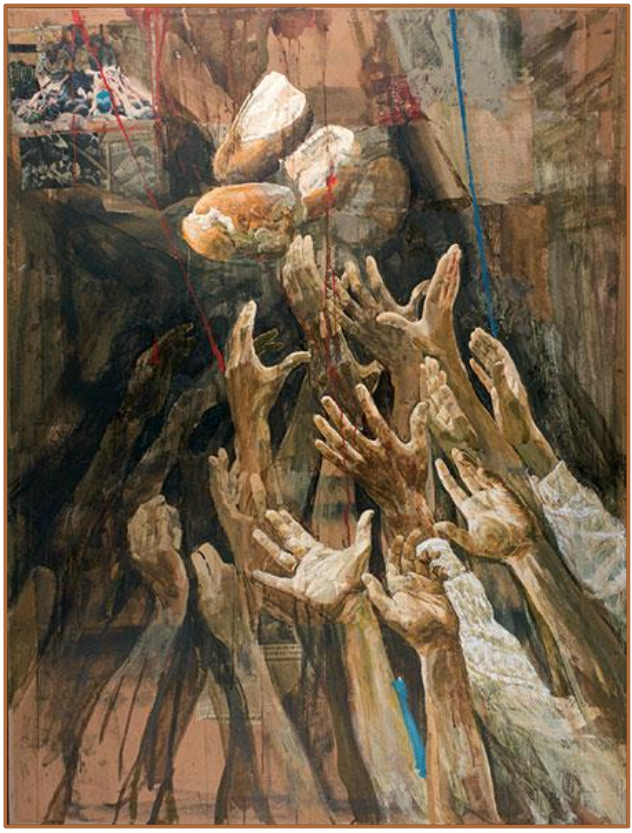
CARITAS DECANATO DI AZZATE

Chiesa S. Maria Annunciata di Brunello
06 novembre 2026



Mani per il pane – Safet Zec, pittore Bosniaco

GIORNATA DIOCESANA CARITAS
X GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

"Il Signore è il rifugio del povero" (Sal 14,6)

VEGLIA DI PREGHIERA

Canto d'inizio: Dall'aurora al tramonto

Dall'aurora io cerco te,
fino al tramonto ti chiamo;
ha sete solo di te l'anima mia
come terra deserta

Non mi fermerò un solo istante
io racconterò le tue opere
e ti seguirò, Dio, unico bene,
nulla mai potrà la notte contro di me. **Rit.**

Saluto iniziale

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

P. Donaci, o Padre, lo spirito di sapienza e di amore perché nel cammino della nostra vita possiamo servirti con un umile impegno di fede e di opere. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

Introduzione

VG. In questa veglia ascoltiamo nella preghiera il **messaggio di Papa Leone per la X giornata Mondiale dei Poveri** nel quale scrive: "…*è possibile, anche oggi, sperimentare la medesima letizia nel mettersi nei panni dei poveri e nell'ascoltarli anziché soltanto parlare di loro. Chi ha Dio per rifugio è libero di compiere scelte profetiche, che testimoniano come tutto possa essere ripensato dal basso, nell'umiltà e nella fraternità che, sole, riparano un mondo ferito dalla prepotenza… per riscoprire il volto di tanti fratelli e sorelle che cercano rifugio in Dio e desiderano sentirsi a casa nelle nostre comunità. Manteniamo viva l'obbedienza alla Parola di Dio, che provoca alla conversione del cuore.*"

Salmo 14 (solista e tutti)

Sol: Lo stolto pensa: «Dio non c'è».
Sono corrotti, fanno cose abominevoli:
non c'è chi agisca bene.

Tutti: Il Signore dal cielo si china sui figli dell'uomo
per vedere se c'è un uomo saggio,
uno che cerchi Dio.

Sol: Sono tutti traviati, tutti corrotti;
non c'è chi agisca bene, neppure uno.

Tutti: Non impareranno dunque tutti i malfattori,
che divorano il mio popolo come il pane
e non invocano il Signore?

Sol: Ecco, hanno tremato di spavento,
perché Dio è con la stirpe del giusto.

Tutti: Voi volete umiliare le speranze del povero,
ma il Signore è il suo rifugio.

Sol: Chi manderà da Sion la salvezza d'Israele?
Quando il Signore ristabilirà la sorte del suo popolo,
esulterà Giacobbe e gioirà Israele.

Tutti: Gloria al Padre…



PRIMO MOMENTO

Il Signore è il rifugio del povero (cfr Sal 14,6)

Lett. 1: Dal Messaggio del Santo Padre Leone XIV per la X Giornata Mondiale dei Poveri

1. ***Il Signore è il rifugio del povero (cfr Sal 14,6).*** *Le parole del Salmista suggeriscono il percorso che siamo chiamati a compiere in vista della X Giornata Mondiale dei Poveri. Ancora una volta è necessario ritornare alla Parola di Dio per verificare l'importanza che i poveri hanno nella vita della Chiesa.* ***L'espressione del Salmo diventa criterio di giudizio per l'esistenza cristiana perché rivela il volto di Dio e riconosce la povertà umana.*** *In un momento storico drammatico, infatti, quale fu la distruzione del tempio di Gerusalemme, il popolo si sentì privato della presenza di Dio e sperimentò una miseria materiale e morale senza precedenti.*

Ad ogni generazione questa Parola appare in tutta la sua attualità. Fin dall'inizio mostra la contraddizione in cui si cade spesso ancora ai nostri giorni.

La prima costatazione, in effetti, è questa: «Lo stolto pensa: "Dio non c'è". Sono corrotti, fanno cose abominevoli: non c'è chi agisca bene» (Sal 14,1). Essa evidenzia il contrasto tra quanti si comportano con saggezza e quanti invece trascinano la loro vita come se non ci fosse nulla sopra di loro.

Si nota, purtroppo, come sia diffusa anche ai nostri giorni un'ingiustizia sociale che sgorga dalla corruzione tracotante, tanto deplorevole quanto discriminatoria.

La perdita di senso della trascendenza nella vita quotidiana non è più tanto una negazione teorica dell'esistenza di Dio; piuttosto si evidenzia nella mancata considerazione della sua bontà e misericordia per la costruzione della giustizia personale e sociale.

I primi a doverne subire le conseguenze sono i poveri, non a caso in aumento in molte società. L'assenza di Dio pone le persone non più una accanto all'altra nel rispetto reciproco, ma una sopra l'altra nel segno del dominio e della sopraffazione.

Viene così esibita una dissacrante logica di prevaricazione e di scarto che emargina e umilia. In questa condizione si trovano non

solo singole persone, ma intere popolazioni. Le parole del Salmo risuonano ancora colme di verità: «Divorano il mio popolo come il pane» (Sal14,4).

Silenzio personale

Salmo 34 (a cori alterni)

1 Coro Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino.

2 Coro Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

1 Coro Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

2 Coro L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Tutti: Gloria al Padre…

Danza la vita

Canta con la voce e con il cuore
Con la bocca e con la vita
Canta senza stonature
La verità... del cuore
Canta come cantano i viandanti
Non solo per riempire il tempo
Ma per sostener lo sforzo
Canta e cammina (2 v)

Se poi, credi non possa bastare
Segui il tempo, stai pronto e

Danza la vita al ritmo dello spirito
Danza, danza al ritmo che c'è in te
spirito che riempi i nostri cuori
Danza assieme a noi (2volte)

SECONDO MOMENTO

Il povero "abita al riparo dell'Altissimo"

Lett. 2: Dal Messaggio del Santo Padre Leone XIV per la X Giornata Mondiale dei Poveri

2. Il grido di giustizia dei poveri oggi viene spento con molteplici tecniche, sempre più subdole, fino a rendere afono ogni loro sforzo di fare udire le proprie richieste. L'ambiente digitale radicalizza il pregiudizio nei loro riguardi e accresce la cortina di indifferenza che circonda le loro cause. ***Al povero non resta che gridare verso Dio (cfr Sal 34,7) e far giungere a Lui il lamento, avendo certezza di essere ascoltato perché Dio è fedele e ricco di misericordia****. Quanti sono oppressi, umiliati e indifesi crescono anche oggi nella certezza di doversi abbandonare a Dio carichi di fiducia e di attesa. In questo totale affidamento, rifiorisce il senso della propria dignità, si riconoscono sorelle e fratelli con cui organizzare i propri sogni, la speranza diventa silenziosamente realtà. Rifugiarsi in Dio equivale a trovare la protezione vera e sicura, quella che i potenti non possono garantire e preferiscono negare.*

Il povero, però, sa riconoscere più di altri l'essenziale, perché vive dell'essenziale. *Più simile di tutti a Cristo, riconosce Dio come proprio rifugio anche quando le circostanze sembrano smentirlo, ed è colmo di speranza per la sua giustizia, che non tarda a manifestarsi.*

Nella notte dell'abbandono e della solitudine, il povero "abita al riparo dell'Altissimo" (cfr Sal 91,1).

Quanti sono afflitti, quanti subiscono ingiustizia e vengono offesi, quanti sono nella sofferenza e nel dolore, quanti sono soli e privi di senso della vita possono trovare consolazione e nuova motivazione presso il Signore.

Silenzio personale

Svolgimento del gesto (con sottofondo musicale)

Introduzione

VG: Guardiamo questa rete vuota davanti all'altare. Rappresenta il nostro mondo e la nostra stessa comunità quando ognuno pensa solo a sè stesso. Un filo da solo è sottile, fragile, si spezza con un niente e non può scaldare nessuno. Il gesto che stiamo per compiere ci invita a legare il nostro filo alla rete per rappresentare la nostra vita, il nostro tempo, un nostro talento che mettiamo a servizio degli altri. I nostri fili legati insieme trasformeranno la rete in un tessuto forte, in una rete di salvataggio capace di accogliere chi cade, di sostenere chi è stanco e di colorare la vita della nostra comunità.

L'unico Maestro

Le mie mani
Con le Tue
Possono fare meraviglie
Possono stringere
Perdonare
E costruire cattedrali
Possono dare da mangiare
E far fiorire una preghiera

Perché Tu, solo Tu
Solo Tu sei il mio Maestro
e insegnami
ad amare come hai fatto
Tu con me
Se lo vuoi
Io lo grido a tutto il mondo
che Tu sei
L'Unico Maestro sei per me

Tu sei il corpo
Noi le membra
Noi siamo un'unica preghiera
Tu sei il Maestro, noi
I testimoni
Della parola del Vangelo
Possiamo vivere felici
In questa chiesa che rinasce

Perché Tu, solo Tu
Solo Tu sei il mio Maestro
e insegnami
ad amare come hai fatto
Tu con me
Se lo vuoi
Io lo grido a tutto il mondo
che Tu sei
L'Unico Maestro sei per me

Si invitano le persone ad alzarsi e a mettersi in fila, come per la processione della Comunione. Ciascuno si avvicina alla rete e lega il proprio filo colorato a una delle maglie, facendo un nodo semplice. Man mano che l'assemblea passa, la rete inizialmente vuota e anonima si riempie di nodi, intrecci e colori, diventando un tessuto pieno di colori.

VG: Preghiamo insieme (al termine del gesto)

È lo specchio della nostra comunità stasera:
tanti colori diversi, tante storie, tante vite legate insieme da Te.
Ti preghiamo: non permettere che ci sleghiamo gli uni dagli altri.
Rendi saldi i nodi della nostra fraternità.
Fa' che questa rete non resti chiusa dentro le mura della chiesa,
ma diventi una rete di protezione e di accoglienza
per i poveri, gli ammalati, gli anziani e chiunque si sente solo.
Insegnaci a non voltarci dall'altra parte,
a denunciare l'ingiustizia con mitezza e fermezza,
e a costruire ponti di ascolto là dove regna l'indifferenza.
Fa' che il nostro impegno per il cambiamento
sia sempre radicato nella compassione
e guidato dalla ricerca del bene comune.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen**

TERZO MOMENTO

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28)

Lett. 3: Dal Vangelo di Matteo (11, 25-30)

"In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.
Venite a me, voi tutti, che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, *e troverete ristoro* per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero".

Lett. 4: Dal Messaggio del Santo Padre Leone XIV per la X Giornata Mondiale dei Poveri

3. ***Essere rifugio non è solo una promessa, ma diventa realtà nella persona di Gesù Cristo. Dio prende dimora presso di noi con l'incarnazione del Figlio, che rende concreto e visibile il rifugio sperato. Gesù Cristo è realmente il rifugio di Dio per i poveri.*** *Per la sua obbedienza al Padre, discende fino al punto più basso, dove si trovano gli ultimi. A tutti viene incontro e a ciascuno offre rifugio sicuro:* ***«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28).*** *In Gesù, Dio non solo protegge, ma condivide la povertà umana fino alla croce.*

I poveri dei nostri giorni sono i dimenticati e gli emarginati: derubati di una parola e di un volto, oltre che del pane. Possano costoro incontrare il Figlio di Dio, che a tutti si fa prossimo senza trascurare nessuno. Lo incontrino, anzitutto, in coloro che si dicono cristiani.

Nella Chiesa, suo Corpo, è Gesù che offre pane e amicizia; porta luce e un orizzonte di speranza; pronuncia il nome di ciascuno e restituisce a tutti dignità. Gesù di Nazareth è il dono di Dio ai poveri. In Lui tutte le promesse diventano realtà. Per quanti sono privi di una casa, di un lavoro, dell'istruzione, del cibo, della salute si apre una nuova via: la condivisione come espressione del Regno di Dio (cfr Mt 5,3). ***All'ossessione di quanti accumulano ricchezze solo per sé si oppone l'ostinazione di Dio che, nella testimonianza di persone in carne e ossa, apre il cuore e accoglie nel suo amore.***

Preghiera

VG. Signore Gesù siamo venuti a Te così come siamo,
portando nel cuore le nostre giornate,
le nostre fatiche e le nostre speranze.

Tutti: *Veniamo a Te, Signore, e in Te cerchiamo ristoro.*

Lett. 1
Ti presentiamo la stanchezza del nostro corpo e della nostra mente. La fatica di chi lavora senza sosta e la preoccupazione di chi il lavoro non ce l'ha. L'oppressione di chi porta il peso di una malattia, la solitudine di chi si sente invisibile, e le ferite delle nostre relazioni familiari e comunitarie. Spesso, Signore, i nostri cuori sono pesanti come sassi.

Tutti: *Veniamo a Te, Signore, e in Te cerchiamo ristoro.*

Lett. 2
Tu non ci chiedi di essere perfetti, né di fare tutto da soli. Ci inviti a metterci sotto il tuo giogo, perché sappiamo che Tu cammini al nostro fianco e porti la parte più pesante del carico. Insegnaci la tua mitezza, che non risponde al male con il male. Donaci la tua umiltà, che sa chiedere aiuto senza vergogna.

Tutti: *Insegnaci a guardare il tuo Cuore, mite e umile.*

VG. Prendi le nostre vite, Gesù, e rendile leggere. Trasforma la nostra stanchezza in spazio per la tua grazia. Fa' che, rinvigoriti dal tuo amore, sappiamo diventare a nostra volta un luogo di sosta, un ristoro e una carezza per ogni fratello e sorella che incontriamo.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Il canto dell'amore

Se dovrai attraversare il deserto
Non temere io sarò con te
Se dovrai camminare nel fuoco
La sua fiamma non ti brucerà
Seguirai la mia luce nella notte
Sentirai la mia forza nel cammino
Io sono il tuo Dio, il Signore

Non pensare alle cose di ieri
Cose nuove fioriscono già
Aprirò nel deserto sentieri
Darò acqua nell'aridità

Perché tu sei prezioso ai miei occhi
Vali più del più grande dei tesori
Io sarò con te dovunque andrai (2 volte)

Io ti sarò accanto sarò con te
Per tutto il tuo viaggio sarò con te
Io ti sarò accanto sarò con te
Per tutto il tuo viaggio sarò con te

Breve riflessione di chi presiede la Veglia

In questo momento di silenzio alcune personali domande da far risuonare nella nostra mente e nel nostro cuore tratte dal Messaggio di Papa Leone.

- *Siamo segno di un Dio che è rifugio per i poveri?*
- *Abbiamo coscienza della nostra povertà e la preferiamo all'ingiusta ricchezza?*
- *Arriviamo là dove si trovano i poveri, sperimentando la loro marginalità? Ne ascoltiamo i pensieri e ne condividiamo le attese? Ne pronunciamo nomi con tenerezza divina?*
- *La nostra carità riattiva e sostiene in loro il desiderio di giustizia e di riscatto?*

Questi e molti altri interrogativi obbligano a un serio esame di coscienza, per verificare quanto ancora siamo chiamati a diventare a favore dei poveri e per la loro liberazione. Allora vedremo che i poveri diventano loro stessi rifugio per altri. L'esperienza della povertà rende particolarmente sensibili a una rinnovata solidarietà davanti alle sfide.

P. La Vergine Maria, che nella carne crocifissa del Figlio ha contemplato l'amore di Dio che ricolma di beni gli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote (cfr Lc 1,53), interceda per noi e ci aiuti a pregare come suo Figlio Gesù ci ha insegnato:
Padre nostro…

P. Preghiamo.
Signore della storia, "trasforma il cuore umano in terra feconda, dove può germogliare la carità per la vita del mondo". Le forme di povertà che incontriamo siano "una chiamata a vivere con concretezza il Vangelo e a offrire segni efficaci di speranza".
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.
T. Amen

Benedizione finale

Canto: Amare questa vita

Erano uomini senza paura di solcare il mare pensando alla riva;
barche sotto il cielo tra montagne e silenzio
davano le reti al mare, vita dalle mani di Dio.

Venne nell'ora più lenta del giorno,
quando le reti si sdraiano a riva.
L'aria senza vento si riempì di una voce...
mani cariche di sale, sale nelle mani di Dio.

Lo seguimmo fidandoci degli occhi,
gli credemmo amando le parole:
fu il sole caldo a riva o fu il vento sulla vela
o il gusto e la fatica di rischiare e accettare quella sfida?

Erano uomini senza paura di solcare il mare pensando alla riva
Anche quella sera, senza dire parole,
misero le barche in mare: vita dalle mani di Dio.
Misero le barche in mare: vita dalle mani di Dio.

***

GRAZIE di cuore a tutti voi che avete partecipato a questo momento di preghiera e al gruppo di animazione liturgica Sing & Color di Brunello.